

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 9 (2007)
Heft: 6

Rubrik: Opinioni // Spazio aperto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Il corpo non è una presenza invisibile

Caterina Piernera // Il Ministero italiano della pubblica istruzione ha presentato le nuove indicazioni per il curricolo valide per i prossimi due anni scolastici.

► Il curricolo riguardante «Corpo – Movimento – Sport» deve essere declinato didatticamente in relazione ai principi presenti nel documento in premessa «Cultura – Scuola – Persona». In particolare, la centralità della persona, che apprende non contenuti statici ma strategie esistenziali sostenute dalla costruzione di un’identità personale solida, articolata e complessa, necessaria per essere, lungo tutto l’arco della vita, attori consapevoli di una nuova cittadinanza e di un nuovo umanesimo.

Le indicazioni forniscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole: dunque i docenti sono chiamati ad elaborare proposte didattiche in grado di favorire la costruzione di un’identità personale che sappiamo essere inscindibile dal corpo e dal movimento, intesi prioritariamente come dimensioni esistenziale, espressiva, comunicativa e relazionale, secondo una concezione olistica della persona, che guarda alla corporeità come radicamento dell’emozione, della conoscenza, della relazione col mondo. Nella letteratura contemporanea di settore, questa concezione è espressa con i termini «corpo vissuto» e «corpo soggetto», come superamento del «corpo strumento» e «corpo oggetto», a cui corrispondono, sul piano didattico, metodologie che rispecchiano il superamento delle tradizionali impostazioni ginniche, tecnicistiche

che ed addestrative. Questa è la vera sfida culturale che deve essere ancora risolta nel sistema scolastico, pena il perdurare della marginalizzazione dell’ambito «Corpo – Movimento – Sport» nei curricoli di tutti i gradi di scuola.

In generale, nel testo delle «Indicazioni per il curricolo per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo d’istruzione», sia il campo d’esperienza «Il corpo in movimento. Identità, autonomia, salute» che la disciplina «Corpo – Movimento – Sport» risultano coerenti con l’impianto culturale prima richiamato. Tuttavia, per conseguire un’effettiva valorizzazione di questa disciplina nei curricoli della scuola, mancano due «Indicazioni» fondamentali: un numero congruo di ore settimanali da dedicarle obbligatoriamente e, nella scuola primaria, una chiara assegnazione della «titolarità» dell’insegnamento curricolare. Formulare queste indicazioni rappresenterebbe una svolta culturale: il corpo a scuola potrebbe non essere più una «presenza invisibile». //

► *Caterina Piernera è coordinatrice dell’Ufficio di educazione fisica presso l’Ufficio scolastico della provincia di Perugia.*

*Contatto: educazione.fisica.pg@istruzione.umbria.it
A questo tema dedichiamo un articolo a pag. 50.*

Un eroe di nome Loris

Véronique Keim // Loris ha 15 anni. È un sogno. Partecipare al Grand Raid, una gara di mountainbike che ogni estate attraversa il suo villaggio.

► Loris non è affatto uno sportivo. Anzi. Fatica a spostare un corpo ben troppo ingombrante per lui. I suoi gesti sono lenti, la sua andatura esitante. Frequenta una scuola speciale, riservata ad allievi con difficoltà scolastiche e comportamentali. In questo istituto, lo sport è un’attività quotidiana e figura infatti sia nella griglia oraria curriculare (tre ore di educazione fisica settimanali) sia fra le attività educative opzionali, organizzate nel pomeriggio. Alla ceramica o alla pasticceria, Loris ha preferito il calcio. Malgrado indossi la maglia numero 23 firmata Beckam, non riesce mai a colpire una palla. È troppo lento e non si trova mai al posto giusto. Sembra comunque non curarsene. Sul suo viso splende sempre il sorriso e dai suoi occhi traspare la gioia di partecipare ad un grande evento!

Loris è uno dei miei alunni. Sono consapevole che il Grand Raid per lui resterà un’utopia. Che le reti che segnerà dipenderanno in ogni caso dalla benevolenza dei suoi compagni, i quali – in preda alla frenesia del gioco – spesso e volentieri non lo notano nemmeno. Perché Loris non disturba mai gli altri. Rimane in disparte in contemplazione, eroe di un racconto che si narra ininterrottamente e in silenzio nella sua mente.

Le lezioni di educazione fisica gli piacciono molto. Mi chiede dieci volte quale sarà l’attività proposta. Perché lui vuole allenarsi per raggiungere il suo obiettivo. E io m’interrogo. Cosa devo fare? Mantenere viva la sua illusione? Proporgli un obiettivo più accessibile? Ma quale? Per lui ne esiste soltanto uno. Un ragazzo di 15 anni, con una vita familiare caotica e una scolarità difficile ha davvero bisogno di qualcuno che soffi sulla fiammella che rischiara il buio in cui vive? «Il sogno è una seconda vita», scriveva Gérard de Nerval nell’Aurelia. Loris in questo sogno ci sta bene. Per il momento non glielo sottrarrò. Ma fino a quando? //

► *Véronique Keim, ex redattrice di «mobile» insegna educazione fisica in una scuola media inferiore.*

Contatto: verokeim@bluewin.ch

